

È FIGLIO BIOLOGICO DI UNA DELLE DUE. ORA TOCCA AL TRIBUNALE DEI MINORI

Gay, stop della procura al bimbo adottato negli Usa

Bologna: negata la trascrizione a una coppia di donne

IL CASO

MARCO MAROZZI

BOLOGNA. La Procura dice di no: «E' contrario alla legge italiana che un minore il quale vive con una coppia omosessuale composta da due donne ed è figlio biologico di una sola delle due venga adottato dall'altra convivente». Franco Grillini, fondatore dell'Arci Gay, però dice che la faccenda non sta in piedi: «A fine agosto il Tribunale dei Minori di Roma ha dato ragione a una coppia nella stessa situazione e anche là la Procura aveva espresso parere contrario».

Esplose ancora una volta da Bologna il caos che non regola la legislazione sulle coppie omosessuali in Italia. Dalla città dove il sindaco, decidendo di trascrivere i matrimoni omosessuali contratti all'estero, ha scatenato il ministro degli Interni, Angelino Alfano, il quale ha ordinato alle Prefetture di tutta Italia di annullare questi sponsali. E insieme ha spinto il premier Matteo Renzi ad annunciare - vista la rivolta dei primi cittadini di molte città - che regolerà la faccenda. Tutto in un paio di giorni.

Adesso arriva la storia di una coppia di docenti che negli Stati Uniti sono sposate da anni e da dieci sono diventate entrambe madri. Fecondazione eterologa. Da donatore anonimo. Dopo le nascite di una bimba e di un bimbo, ciascuna donna ha ottenuto



Una coppia lesbica con le figlie durante una manifestazione

l'adozione del figlio dell'altra, con sentenze di tribunali americani che hanno attribuito ad entrambe le responsabilità genitoriali.

Nel 2013 una di loro, insegnante universitaria, ha ottenuto la cittadinanza italiana per discendenza e con lei l'avuta il figlio: hanno preso quindi la residenza a Bologna dove la famiglia al completo si è trasferita. Tutti e quattro. La signora italiana-americana ha chiesto al Tribunale dei Minori dell'Emilia-Romagna che venga riconosciuta anche in Italia l'adozione della bimba della sua compagna, moglie-marito, cittadina statunitense: la signora e la figlia godono di permesso di soggiorno europeo concesso nel 2013 dalla questura bolognese per ragioni familiari. «In virtù dell'accertamento di un vali-

do nucleo familiare costituito all'estero».

Adesso si aspetta la decisione del Tribunale dei Minori. Istruttoria conclusa, sul collegio dei giudici pesa il parere negativo già depositato della Procura. «Il caso verrà trattato con la consueta attenzione e celerità», dice il presidente del tribunale per i Minori, Giuseppe Spadaro - senza farci condizionare da argomenti di natura diversa da quella giuridica e tentando di approntare la massima tutela dell'interesse dei minori coinvolti nella vicenda».

La stessa Corte nel novembre 2013 con una sentenza innovativa per l'Italia decise di dare in affidamento temporaneo per due anni una minore a una coppia omosessuale composta da professionisti di mezza età di

Parma. Anche allora la Procura era contraria. «Bisogna davvero al più presto legiferare sui matrimoni omosessuali», dice Grillini - Ci sono diritti da assicurare sia al coniuge che ai figli, come in questo caso in cui sono coinvolti Italia e Usa. Servono tutele. E studi come quelli di Marzio Barbagli e Asher Colombo dimostrano che la violenza familiare non esplose nelle famiglie omosessuali, dove mai c'è un padre-padrone».

In questa giungla legislativa, a fine agosto il Tribunale dei Minori di Roma ha accolto il ricorso presentato da due donne per ottenere l'adozione della figlia da parte della mamma non biologica. Il parto era avvenuto come nel caso Bologna-Usa per fecondazione eterologa. Le due donne, sposate all'estero, si erano richiamate all'articolo 44 della legge sull'adozione del 4 maggio 1983, n. 184, modificata dalla legge 149 del 2001, il quale contempla l'adozione in casi particolari. Ovvero «nel superiore e preminente interesse del minore a mantenere anche formalmente con l'adulto, in questo caso genitore "sociale", quel rapporto affettivo e di convivenza già positivamente consolidatosi nel tempo». Indipendentemente dall'orientamento sessuale dei genitori.

Il ricorso presentato ora a Bologna dall'avvocato Claudio Pezzi si richiama ai principi della Convenzione di Strasburgo sui diritti umani e alla giurisprudenza europea. «La figlia si vedrebbe privata del diritto di cittadinanza italiana e europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ARCIGAY ALL'ATTACCO

«A Roma c'è stata una sentenza dall'esito positivo su un caso simile. Non possono dire no»